

La statunitense Florence Griffith-Joyner, 30 anni

Tre medaglie d'oro ai Giochi di Seul

Florence Griffith è nata a Los Angeles il 21 dicembre 1959. All'epoca del ritiro era alta 1,70 e pesava 57 chili. Prima delle grandi imprese di Seul - tre medaglie d'oro e una d'argento - aveva ottenuto l'argento ai Giochi olimpici dell'84 a Los Angeles (preceduta dalla connazionale Valerie Brisco-Hooks) e ai Campionati del mondo dell'87 a Roma. Questa la sua progressione sui 100: 11"51 nell'80, 11"23 nell'81, 11"12 nell'82, 11"06 nell'83, 10"99 nell'84, 10"49 nell'88. E questa la progressione sui 200: 23"55 nell'80, 22"81

nell'81, 22"39 nell'82, 22"23 nell'83, 22"04 nell'84, 21"96 nell'87, 21"34 nell'88. Sui 400 ha un limite personale di 50"94 ottenuto nell'83. Ai Giochi olimpici di Seul ha preso parte anche alla staffetta 4x400 correndo l'ultima frazione. In quella gara ebbe la medaglia d'argento. Si è ritirata dopo i Giochi olimpici. Ha firmato molti contratti pubblicitari per cifre rilevanti. È sposata con Al Joyner, specialista di salto triplo e fratello di Jackie Joyner, medaglia d'oro dell'epathlon e del lungo a Seul.

Basket Arbitri, rientrata la protesta

ROMA. Il campionato di basket inizierà regolarmente, all'ora prevista, senza ritardi o altre azioni di protesta da parte degli arbitri. È la decisione scaturita dopo il vertice che ha visto impegnati il presidente federale Vinci, il presidente del Cia, Tripanera, e quello dell'Alap (Associazione Italiana arbitri pallacanestro). Finì il malcontento della classe arbitrale è dovuto ai meccanismi che hanno portato all'esclusione, giudicata iniqua, di Malerba e Butti dalla lista dei direttori di gara abilitati per la serie A. Ma gli stessi Malerba e Butti, pur ringraziando i colleghi per la solidarietà, li hanno pregati di astenersi da ogni azione di protesta. L'Alap ha accettato, ma ha chiesto alla Fip chiarezza sugli intendimenti per il definitivo assetto del settore arbitrale. Vinci, da parte sua, ha confermato che l'eventualità di un settore arbitrale professionale verrà comunque discussa, prima d'una sua realizzazione, da tutte le forze interessate, e che le decisioni recentemente adottate che hanno portato ad una compartecipazione della Lega sulle designazioni e le valutazioni degli arbitri di serie A, hanno carattere puramente sperimentale.

Italia '90 Ct inglese: «Hooligan in calo»

CAGLIARI. «Hanno esagerato. L'impianto è molto bello e il terreno di gioco, attualmente non perfetto, sarà di sicuro a posto nei prossimi mesi». Questo il commento del ct della nazionale inglese di calcio, Bobby Robson, nel corso del sopralluogo compiuto ieri allo stadio «Sant'Elia» di Cagliari, sede di uno dei giorni dei Mondiali '90. Da tempo questa sede viene indicata come probabile destinazione per la nazionale inglese (ma per qualificarsi ci manca ancora un punticino). Il riferimento allo stato del terreno di gioco è stato fatto da Robson in merito a quanto scritto da alcuni quotidiani inglesi che descrivevano un campo devastato dai vermi. «Invece è bellissimo», ha detto Robson al presidente del Cia Sardegna, Arrica - da noi in inverno si gioca in campi nettamente peggiori. Per quanto riguarda il problema-hooligans, il Ct inglese si è detto convinto che non avrà influenza sull'andamento dei Mondiali. «È un fenomeno in diminuzione - ha detto "a sorpresa" - anzi sarebbe bello che i nostri club potessero tornare nelle Coppe europee. Ma ci dovrebbe dare una mano anche il nostro governo».

Pesca sub «Salvate i pesci» Polemica

ROMA. Il ministero della Marina mercantile ha replicato alle accuse del Wwf con un secco comunicato nel quale precisa «il non aver autorizzato il campionato mondiale di pesca subacquea in programma a fine settembre a San Teodoro, in Sardegna. Infatti competente ad autorizzare tale manifestazione è l'assessorato all'Ambiente della regione Sardegna, mentre spetta alla Capitaneria di porto di Olbia, ove tale autorizzazione sia concessa, l'emanazione del relativo provvedimento di polizia marittima». Il ministero ha poi informato di aver impartito istruzioni affinché in ogni caso sia esclusa dal campo di gara «la zona vincolata per l'istituzione riserva marina di Punta Coda Cavallo». Il comunicato è stato siliato in seguito ad una lettera aperta inviata dal Wwf (titolo: «Cessate di uccidere i pesci») inviata ai ministri della Marina mercantile e del Turismo, nonché ai presidenti della Regione Sardegna e della Fips. Chiedendo l'annullamento della gara, il Wwf sosteneva che la distruzione della fauna ittica nel Mediterraneo fosse opera dei pescatori subacquei.

Il sovietico Salnikov dà lezione agli allenatori Colosso della piscina imprestato all'Italia

È sbarcato in Italia Salnikov, il nuotatore che ha stupito l'Olimpiade coreana bissando l'oro che aveva guadagnato a Mosca otto anni prima. Invitato dagli allenatori italiani, racconterà loro come ha preparato il successo dello scorso anno e come intende, dall'alto del nuovo incarico di direttore tecnico, ricostruire la nazionale sovietica. Diretto a Gubbio, a Roma ha avuto incontri e premi.

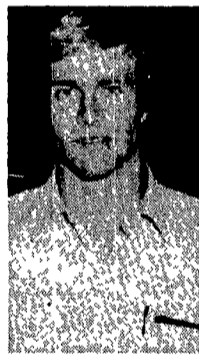
ROMA. Per un gigante dello sport che scilla la cura è affidarsi a chi l'ha fatto grande. Con questa scelta l'Unione Sovietica del nuoto ha scelto il suo uomo più famoso per raddrizzare le sorti di una disciplina in crisi. È l'atleta più prestigioso del nuoto sovietico, l'uomo che a Seul con un inatteso exploit ha rifatto bella una vetrina piuttosto trascurata, è Vladimir Salnikov, campione del mezzo-fondo acquatico e nuovo direttore tecnico della nazionale del suo paese.

È in Italia Salnikov per partecipare a un convegno dell'Associazione italiana degli allenatori e ieri è stato celebrato, con giusta dose di ammirazione e un po' di commovente, dalla Federnuoto. Considerato uno dei più grandi talenti di sempre, ricordato come la " locomotiva di Leningrado " per la tenuta e la progressione alla distanza, è il solo nuotatore sotto la barriera dei 15 minuti sui 1500 metri e il suo record mondiale che resiste dal 1983 (14.54.76), lui soltanto lo ha avvicinato in quell'impresa olimpica che, otto anni dopo l'oro di Mosca, gli ha consegnato anche quello di Seul. Un dominio interrotto dalla non partecipazione sovietica alle Olimpiadi di Los Angeles e che ha segnato Salnikov sino quasi a fargli meditare il ri-

toro. Poche apparizioni e qualche sconfitta, battuto persino da un piccolo italiano ai mondiali dell'86, l'allora praticamente sconosciuto Stefano Battistelli.

L'imprevedibile ritorno invece è diventato realtà e il campione, dimostrando insospettabilità al tempo, si è ripetuto conquistando con la gloria atletica la panchina di una formazione da rilanciare, di una squadra che ai recenti campionati d'Europa è stato surclassato da molti, in particolare dalla giovane Italia di Lamberti e Battistelli. Salnikov allenatore si presta volentieri ai festeggiamenti. Si racconta senza soddisfazione, guarda le immagini della vittoria a Seul che scendono dietro di lui, si cimenta in un inglese più americano che inglese, risponde a qualche curiosità e si riprende Salnikov. Ha un ruolo di guida e lo userà anche se i suoi ventinove anni sono abbastanza pochi per un impegno così grande. Ma conta anche il canisma e lui ne ha da vendere.

È quasi spavaldo Salnikov, tanta è la certezza che è dietro le sue parole, tanto è il mestiere acquisito nelle vache di tutto il mondo e accantonato per l'intelligenza che gli servirà per far riomare in alto i nuotatori sovietici. C'è molto da lavorare, ammette, ma conosce tutto quello che si muove intorno a una piscina, ha la chiave di come ci si allena per vincere, di come si combinano le metodologie. Moltissimi chilometri, da 80 a 140 a settimana quanti del resto faceva lui stesso, molta musica per rilassarsi, un po' di autosuggestione per concentrarsi. E per quello che lo riguarda, per mantenersi in forma? «Meglio il jogging o una partita a tennis».



Vladimir Salnikov

Fidal Barra resta sospeso

ROMA. Luciano Barra, ex segretario della Fidal, coinvolto nello scandalo del salto truccato di Evangelisti ai Mondiali di atletica di Roma e nella vicenda della Cipal, non viene per ora reintegrato nelle sue funzioni e resta sospeso. Sarà la magistratura a fare luce sulla vicenda dei fondi del Comitato regionale laziale e, appunto, della Cipal. La notizia è venuta fuori ieri nel corso della Giunta esecutiva del Coni. Va precisato che il giudizio su Barra, a proposito dei 17 addetti che la stessa Giunta Coni gli ha mosso (c'è infatti in ballo anche la vicenda Inspor), verrà emesso dalla Disciplina del personale, soltanto dopo che sarà definito il processo penale. I tempi, quindi, dipendono dalla magistratura ordinaria, e in quanto al fatto che Barra non resta inattivo, dato che attualmente lavora alla laaf, il presidente Coni, Arrigo Gattai, ha dichiarato: «Noi non possiamo farci niente. La laaf è un organismo internazionale, su cui non possiamo assolutamente influire».

Atletica I moderni Giochi jonici

ROMA. La prima edizione dei Giochi jonici di atletica leggera si terrà a Siderno (Reggio Calabria) dal 29 settembre al primo ottobre. Nutrita la partecipazione di atleti azzurri alla manifestazione che giunge alla fine di una stagione lunga e piena di soddisfazioni per l'atletica italiana. Nei 100 piani Pavoni e Tili sfideranno il nigeriano Imoh mentre nel giro di pista non mancherà Ribaud, Lambroschini, Di Napoli e il danese Guldberg saranno protagonisti nei 1.500. Panetta, Boutayb e Stefano Mei parteciperanno ad una gara «spuma» sui 2.000 metri e su questa insolita distanza si cerca anche di ottenere il sì da Antibo.

Nell'asta Sergei Bubka, che in questi giorni si sta allenando in Italia con il fratello, potrebbe essere l'ultimo colpo degli organizzatori. Prima del meeting si svolgeranno delle gare in costume ispirate agli antichi Giochi jonici della Magna Grecia. La Rai trasmetterà il pomeriggio calabrese dedicato all'atletica domenica 1 ottobre.

Nuova bufera sull'atletica Ad accusare l'olimpionica è un collega americano

Robinson in un'intervista a «Stern» afferma di aver consegnato confezioni di somatotropina all'atleta. Coinvolto anche Lewis

«Flo si drogava»

«Ho comperato ormoni per la Griffith-Joyner»

Ancora polemiche sul doping. Questa volta con accuse rivolte a Florence Griffith, la grande atleta che a Seul conquistò l'oro dei 100, dei 200 e della staffetta veloce più l'argento della 4x400. Ad accusare la Griffith-Joyner è un velocista americano che ancora tre anni fa era tra i grandi dei 400 e che poi si è ritirato. L'accusa dice che Flo si è servita della famigerata somatotropina, l'ormone della crescita.

REMO MUSUMECI

Darrell Robinson, 26 anni, è ricordato come uno dei grandi quattrocentisti nella storia dell'atletica anche se il suo spessore non raggiunge quello di Lee Evans o Butch Reynolds. È stato campione degli Stati Uniti ed ha un record personale eccellente, 44"52 il 17 maggio '86 a Westwood. Darrell Robinson ha rilasciato un'intervista al settimanale tedesco Stern nella quale racconta di aver acquistato ormoni della crescita per conto di Florence Griffith, la straordinaria atleta nera dominatrice dei 100 e dei 200 a Seul. L'ex campione racconta di aver avuto l'incarico dell'acquisto da Tom Tellez, il celebre allenatore del «Santa Monica Track Club», la società di Carl Lewis e, appunto, Flo Griffith. La vicenda mantiene il doping d'altissima e accende nuove polemiche. Flo ha subito respinto l'accusa. Avvicinata da un giornalista dell'Associated Press ha detto di con-

sentito un vento fortissimo non rilevato dall'anemometro. Ma non c'era vento.

A Seul, il 29 settembre, migliorò anche il record dei 200, due volte: in semifinale con un altrettanto impossibile 21"56 e in finale con un incredibile 21"34. Il vento a favore era pari a 1,3 metri al secondo. Aveva abbassato il record di Marita Koch e Heike Drechsler di 35 centesimi, più di tre metri. L'impresa di Flo non aveva precedenti, era stordente. Nella finale dei 200 distanziò la bella giamaicana dalle lusinghissime gambe Grace Jackson di quasi quattro metri. Heike Drechsler finì a sei metri. Silke Gladisch, campionessa del mondo l'anno prima a Roma, finì a sette metri abbondanti. Nessuno aveva mai visto cose simili.

Stupore e mistero, ammirazione e dubbi. Era impossibile non ammirare un'atleta capace di simili imprese. Ma era anche impossibile non chiedersi come era riuscita a realizzare progressi così sensazionali nello spazio di pochi mesi. Il mistero e i dubbi si sono rafforzati col ritiro della splendida atleta. Stanca, preoccupata? Forse non lo sapremo mai perché abbia smesso all'improvviso della gloria sportiva. Darrell Robinson l'accusa di essersi servita della somatotropina, un ormone naturale praticamente non rintracciabile dalle apparecchiature di ricerca.

L'anno olimpico vinse i 100 ai trials, il 16 luglio a Indianapolis conquistando con la gloria atletica la panchina di una formazione da rilanciare, di una squadra che ai recenti campionati d'Europa è stato surclassato da molti, in particolare dalla giovane Italia di Lamberti e Battistelli. Salnikov allenatore si presta volentieri ai festeggiamenti. Si racconta senza soddisfazione, guarda le immagini della vittoria a Seul che scendono dietro di lui, si cimenta in un inglese più americano che inglese, risponde a qualche curiosità e si riprende Salnikov. Ha un ruolo di guida e lo userà anche se i suoi ventinove anni sono abbastanza pochi per un impegno così grande. Ma conta anche il canisma e lui ne ha da vendere.

Il mistico Senna scende di macchina e fa il predicatore

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. Il primo vero, forte contatto con Dio l'ho avuto l'anno scorso, dopo il Gran premio di Monaco. La Formula 1 che non ti aspetti. Sotto il tendone della McLaren c'è Ayrton Senna che parla. Che predica, anzi. Perché il campione del mondo disdegna di offermarsi su Prost, i motori, la corsa al titolo. E mette a nudo il suo spirito, con animo sereno, convinto. «La mia vera forza è la certezza interiore di essere sotto la protezione di Dio, la mia fede in Dio. Questa fede mi consente di vivere in pace, anche nei momenti di difficoltà come questo. Perché so che Dio manda agli uomini delle prove che possono essere superate con la fede».

Sotto il segno della fede, di una vocazione sulla via Estoril, si apre dunque il Gran premio del Portogallo. Senna, da sempre religioso, influenzato dalle religiosissime madre e sorella, afferma di volersi fortificare, di voler conoscere e capire di più la parola di Dio. «Da un anno ho cominciato a leggere di più la Bibbia. E da allora sono ogni giorno di più fiducioso. Quando avrà capito di più, divulgherò queste verità alla gente che vorrà ascoltare».

Molto più prosaici i suoi colleghi.

Dal Salone dell'auto di Francoforte Gordon Murray spara a zero nientemeno che su Prost. Giudizi taglienti, quelli del responsabile tecnico della McLaren. Prost si lamenta? Senna favorito? Il risultato equipaggiato con motori più potenti? Balle, scempiaggi. Se un favorito c'è stato, è stato proprio Alain il piagnone. Lui avrebbe avuto motori più potenti per non stinguere troppo di fronte al compagno. A Monza, per esempio. Se le ha sempre prese dal campione del mondo, la spiegazione è semplice: Senna è più veloce. Ha un cuore più grosso e un piede

più pesante. Lui, Prost, ha solo un gran sedere: da sempre una fortuna sfacciata. Vada pure via, così alla McLaren il prossimo anno l'aria sarà più respirabile.

Da Roma risponde indirettamente a Murray Jacques Laffite, ex pilota di Formula 1. A suo dire, Prost è grandissimo, superiore a Mansell, e l'unico in grado di tener testa a Senna. Un solo difetto Laffite riconosce all'francese: quello di pensare troppo.

Laffite è grande amico di Prost. Alle sue parole va certamente fatta la tara. Ma anche Murray non è neutrale. La sua cullinaria potrebbe essere stata ispirata da qualcun altro, prete prestigioso di lui, ma meno interessato ad apparire in prima persona nella polemica.

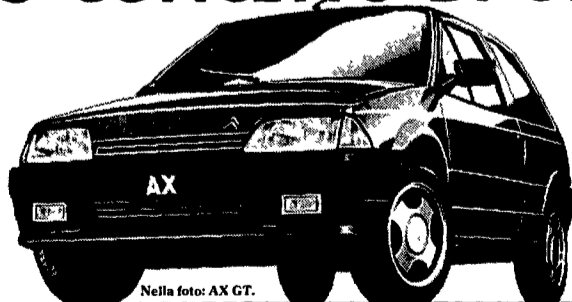
Il dubbio su Prost potrebbe risolverlo la Ferrari il prossimo anno. Per ora il cavallo deve pensare a riaccolmare qualche altro punticino da aggiungere al magro bottino raccolto finora. Sia Gerhard Berger, tornato agli onori del podio a Monza dopo lunga assenza, sia Mansell fanno un grande affidamento sulla doppia traversata, ibrida. Il motore della Ferrari ha fatto qualche passo avanti, ma l'Honda resta ancora superiore. Però, sui circuiti lenti di Estoril e Jerez, come a Budapest, la potenza diventa elemento secondario e il peso di un buon telaio si fa sentire: per questo potrebbe essere una gara ad armi pari.

Ma con l'incognita della nuova Williams, cui la Ferrari disputa il secondo posto nella classifica costruttori, gli vinta dalla McLaren. Riccardo Patrese, che l'ha provata a Silverstone, dice meraviglie della vettura inglese e già si vede di nuovo in lotta per un posto sul podio. Chissà? Da Estoril, come sempre calda e battuta dal vento dell'Atlantico, potrebbe anche cominciare una fase del campionato meno te-

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garanzie 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.



Nella foto: AX GT.

AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm³ e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frangiscorie, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm³ da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frangiscorie, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN